

CIRCOLO ARCI BENASSI



Comune di Bologna



Cultura
è Bologna

ANGOLO DELLE RIFLESSIONI



Note



IL RETROTERRA INIZIALE

LE IMMAGINI ESPOSTE NON SONO UNA SCELTA CASUALE, MA NASCONO DAL DESIDERIO DI OFFRIRE UNA RIPRODUZIONE DI OPERE, CONOSCIUTE E PRIVATE, AD UNA VISIONE PUBBLICA. CONCETTI BEN DEFINITI DAI TRE AUTORI SOTTO RIPORTATI.

L'avvento della riproducibilità tecnica e la sua diffusione mediante la fotografia segnano per la prima volta la possibilità di emancipare l'arte rispetto all'ambito del rituale: venendo meno i valori dell'unicità e dell'autenticità, si apre la possibilità di conferire all'arte una nuova valenza politica, al valore culturale dell'opera si sostituisce progressivamente il valore espositivo'.

Walter Benjamin

Nessuna riproduzione, per quanto tecnicamente perfetta, può essere più avvincente e toccante dell'opera originale. Tuttavia, la riproduzione fotografica delle opere d'arte ha consentito a decine di milioni di persone di conoscere e apprezzare i capolavori dei grandi artisti di tutti i tempi, invogliandoli, al tempo stesso, a visitare i luoghi che li ospitano per poterli ammirare nello splendore della loro autenticità'.

André Malraux

Il primo a intuire la valenza politica e sociale che avrebbe assunto la riproducibilità dell'opera d'arte è Paul Valéry. Quella tradizione di pensiero che vede nella cultura 'L'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire, diventa più grande'..

Paul Valéry



Michelangelo Buonarroti, Creazione degli astri e delle piante affresco (280×570 cm), Cappella Sistina, Città del Vaticano, Roma.

La *Creazione degli astri e delle piante* è un affresco di Michelangelo Buonarroti, fa parte della decorazione della volta della Cappella Sistina. L'opera fu commissionata da papa Giulio II nel 1508, richiederà all'artista un lavoro di circa quattro anni (1508-1512), il tema doveva riguardare il mistero della creazione divina, per esaltare la concordanza tra Vecchio e Nuovo Testamento.

La scena che vediamo mette insieme il terzo e quarto giorno della Creazione, Michelangelo raffigura l'Eterno in una doppia azione: nella prima (frontale) con le braccia aperte nell'azione di creare gli astri (sole e luna) e nella seconda (di spalle) si dirige verso la terra per creare le piante. Dio Padre fluttua dinamicamente nello

spazio infinito, il suo moto impetuoso viene evidenziato dall'espressione del volto e dal movimento dei panneggi, dai capelli e dalla barba scompigliati dal vento. Le variazioni cromatiche sono modulate su un campo di toni freddi, grigi, azzurrini e rosa-violetti che abbondano soprattutto sulle vesti dell'Eterno. La luminosità diventa più intensa all'interno del disco dorato, che rappresenta il sole, mentre la luna, specularmente viene dipinta di colore perlaceo. La Creazione degli astri è parte della composizione centrale della volta della cappella Sistina, organizzata in nove grandi scene tratte dalla storia della genesi, il senso della lettura delle scene inizia dall'ingresso principale con: la Separazione della luce dalle tenebre, la Creazione degli astri e



delle piante, la Creazione di Adamo, la Creazione di Eva, il Peccato originale e la cacciata dal paradiso, il Sacrificio

di Noè, il Diluvio, per terminare sopra l'altare maggiore con la raffigurazione dell'Ebbrezza di Noè.



Michelangelo Buonarroti

(Caprese 6 marzo 1475 - Roma 18 febbraio 1564) è stato scultore, pittore, architetto e poeta. Michelangelo nel 1488 all'età di 13 anni entra nella rinomata bottega fiorentina del Ghirlandaio.

Richiamato dalla passione per la scultura entra a far parte della cerchia di Lorenzo il Magnifico. Frequenta il Giardino di San Marco, vera e propria Accademia medicea, dove ebbe occasione di incontrare i massimi esponenti della cultura del tempo.

Tra i suoi lavori giovanili ricordiamo: la

Madonna della Scala (1491), *Battaglia dei Centauri* (1492), la *Pietà* (1497), il *David* (1501-1504). Nel marzo del 1505 viene chiamato da papa Giulio II che gli commissiona dapprima il *Monumento sepolcrale*, a lui dedicato, e poi il soffitto della *Cappella Sistina* (1508-1512). Progetta e realizza le *Tombe per Lorenzo e Giuliano de' Medici* a Firenze (1524-1531). Papa Paolo III lo incarica di realizzare il *Giudizio Universale* (1535-1541), segue la sistemazione del *Campidoglio*. Porta a termine diverse sculture, fino all'incompiuta *Pietà Rondanini* (1564), a cui lavorò fino al suo ultimo giorno.



Mary Stevenson Cassatt, *Madre e figlio o L'abbraccio della buonanotte*, 1880, pastello su carta (42x61 cm), Collezione privata.

La pittrice Mary Cassatt costituisce un importante *trait-d'union* tra Europa e Stati Uniti contribuendo a diffondere il gusto e l'interesse per la pittura impressionista oltreoceano, attraverso la realizzazione di scene autentiche e dirette tratte dalla quotidianità. Cassatt, nonostante scelga di restare nubile, per mantenere la sua autonomia di artista, si dedica alla rappresentazione di un tema particolarmente esclusivo e riservato come la maternità, raffigurando l'intimità che si crea tra madre e figlio, nei primi anni di vita, mettendo in evidenza i momenti di accudimento.

Questo tipo di rapporto simbiotico viene ben rappresentato nell'opera

Madre e figlio o L'abbraccio della buonanotte, in cui la mamma tiene stretto tra le braccia il proprio bambino per farlo addormentare. Nel tratto rapido dei pastelli, che restituiscono una tavolozza luminosa fatta di toni prevalentemente caldi e ricca di sfumature, vediamo la quasi fusione dei due corpi che risaltano sullo sfondo appena accennato.

La pittrice sceglie un punto di vista ravvicinato, che esclude ogni elemento estraneo alle due figure, il viso della madre a contatto con la guancia del bambino, in una contiguità che non distingue i caratteri fisiognomici e che lascia immaginare il lieve sussurrare di ninne nanne o un semplice delica-



to bacio. Il bambino si stringe al collo della madre che lo avvolge nella totalità di quell'abbraccio, tenendolo sul suo petto. Mary Cassatt, attraverso

un gesto tanto semplice e naturale, ci restituisce l'amore universale che da sempre accompagna la relazione tra madre e figlio.



Mary Stevenson Cassatt (Allegheny City oggi Pittsburgh, 22 maggio 1844 – Château de Beaufresne, 14 giugno 1926) è stata una pittrice statunitense.

Nata in una famiglia colta e benestante, ma che si oppose alla sua decisione di diventare artista. Mary Cassatt inizia a studiare pittura presso la Pennsylvania Academy of the Fine Arts

di Filadelfia e viaggia in Europa, visitando Londra, Parigi e Berlino. Il suo spirito indipendente e le sue idee femministe la portano a scegliere Parigi come città elettiva, dove si trasferisce nel 1866, qui divenne amica e allieva di Degas, entra a far parte del movimento impressionista ed espone con loro. La pittrice si dedica con particolare attenzione al legame filiale tra le madri e i loro bambini, che ritrarrà in modo del tutto originale durante la sua lunga e prolifica carriera.



Isaak Il'ich Levitan, *Sopra la pace eterna* (1894), olio su tela, (150x206 cm), Galleria Statale Tretyakov, Mosca.

Isaak Levitan è considerato uno dei paesaggisti più innovativi e intensi del suo tempo, amava la natura e soprattutto le ampie pianure, ogni particolare diventava fonte di ispirazione, come ponticelli, alberi, scorci di abitazioni e piccole chiese di campagna che incontrava nelle lunghe immersioni nel paesaggio russo intorno al fiume Volga. Levitan, a differenza dei suoi contemporanei che sono richiamati dallo stile impressionista, propone una nuova visione al genere del paesaggio, la sua pittura anche se esercitata en plein air, presenta una sintesi tra naturalismo e realismo intriso di un'atmosfera fatto di toni lirici e simbolisti, Levitan scri-

veva: “trascorro intere giornate nella foresta, leggendo Schopenauer”, ne è esempio l'opera *Sopra la pace eterna* del 1894, che rappresenta l'apice del suo lavoro artistico. Il suo stato d'animo mette in dialogo la pulsazione di pathos romantico con il sacro e infinito mistero della natura.

Il pittore rivolge lo sguardo sull'ampio paesaggio, come a sorvolarlo, il cielo con il suo movimento di nuvole illuminate da una luce che volge al tramonto, riflettendo i tocchi di colore nelle acque del fiume, sulla sinistra vediamo emergere una collina verde, con un piccolo bosco, che separa una chiesetta dal luogo di sepoltura.



Levitan accompagna lo spettatore in una natura familiare e dolce, facendo di tutto questo spazio un luogo di meditazione e di pace, dove se ne per-

cepisce a pieno il silenzio e la quiete, senza nessuna malinconia. Il paesaggio diventa, un luogo ideale dove riflettere sul destino dell'uomo.



Isaak Il'ich Levitan

(Kaunas, 30 agosto 1860 – Mosca, 4 agosto 1900) è stato un pittore paesag-gista russo. Nasce in una famiglia con salde radici culturali, di tradizione ebraica. All'età di dieci

anni con i genitori si trasferì a Mosca e nel 1873 iniziò gli studi all'Istituto tecnico di pittura, scultura e architettura, ed entra in contatto con personalità di rilievo del mondo artistico della città. Notato dal

pittore A. K. Savrasov che lo volle nella "classe dei paesaggi". A soli sedici anni vide esposte e premiate le sue prime opere. Levitan tra il 1889 e il 1890 viaggiò in Francia e in Italia.

Nel 1891 divenne membro dell'Associazione delle mostre d'arte itineranti. Il pittore osservante dei precetti ebraici, non raffigura immagini di persone (unica eccezione *l'Autoritratto* del 1880). Dal 1898 Levitan fu anche insegnante presso l'Istituto tecnico di pittura, scultura e architettura.



Oscar-Claude Monet, *Sopra un laghetto di ninfee*, 1899, olio su tela (92.7x73.7 cm), Metropolitan Museum of Art, New York.

La pittura impressionista di Claude Monet si distingue per la ricerca meticolosa e raffinata del dato atmosferico, affascinato dalla mutevolezza della luce e dagli effetti cromatici che si riflettono sugli oggetti. Pittore della modernità, anche lui ritrae scene della vita contemporanea, generalmente realizza più versioni dello stesso soggetto, come *La Gare Saint-Lazare* in cui l'arrivo del treno viene amplificato dal movimento del vapore che si espande in tutta la stazione ferroviaria, e le ampie facciate degli edifici, come nella serie della *Cattedrale di Rouen*, i cieli ampi e movimentati da infinite nuvole che cambiamo colore rispetto alla stagione e all'ora della giornata, e i par-

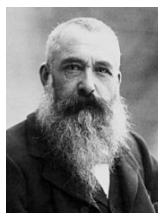
ticolari dell'acqua intorno ad Argenteuil, le scogliere della Normandia e la serie del *Covoni* di paglia. Monet sarà anche un acuto e sensibile ritrattista, tra i soggetti preferiti la sua famiglia, e i suoi amici artisti.

Ma la fonte d'ispirazione privilegiata resta per Monet la natura, con i suoi colori e il suo mistero. Nel villaggio di Giverny, trova il luogo ideale dove stabilire la sua casa è dare vita al giardino, ancora oggi tanto famoso per la varietà di fiori, che anche lui contribuisce a creare. Nell'opera *Sopra un laghetto di ninfee*, vediamo inquadrato il laghetto con le ninfee attraversato dal ponte giapponese, che emerge dallo sfondo prospettico fatto di alberi che si per-



dono all'orizzonte, in uno scenario di pura bellezza. L'atmosfera è leggera, piena di sfumature e riflessi in cui il colore dell'acqua e del cielo tendono

ad unirsi. Le variopinte ninfee, compaiono sospese sulla superficie dell'acqua, come doni della natura che si schiudono agli occhi di chi guarda.



Oscar-Claude Monet

(Parigi, 14 novembre 1840 - Giverny, 5 dicembre 1926) è stato un pittore francese, considerato il caposcuola dell'impressionismo. La sua formazione

inizia a Le Havre con Eugène Boudin, da cui apprende l'amore per la pittura *en plein air*. Nel 1859 si trasferisce a Parigi, incontra C. Pissarro e il mercante d'arte Durand-Ruel. Entra in contatto con il gruppo di artisti con cui nel 1874 realiz-

za la prima mostra "impressionista" nello studio di Nadar, dove espone *Impressione, levar del sole* (1872). In cerca di ispirazione viaggia frequentemente in Europa.

L'anno di svolta sarà il 1893 quando si stabilisce a Giverny, dove crea il giardino divenuto famoso per le sue ninfee, il ponte giapponese e per la immensa varietà di piante e fiori, che Monet dipinge instancabilmente. Nel 1926 alla sua morte, lascia allo stato francese una cospicua donazione delle sue opere, tra queste le Ninfee esposte al Museo dell'Orangerie.



Edward Henry Potthast, *In spiaggia*, 1918, olio su tela (61x76 cm), Collezione privata.

Edward Henry Potthast, al pari di importanti pittori impressionisti internazionali, racconta con leggerezza e introspezione la vita di famiglie e bambini nello svago del tempo libero, in cui ritroviamo tutta la suggestione “dell’eterna domenica” con scene piene di onde scintillanti sulle spiagge nella città di New York e bambini che si rincorrono negli spazi pubblici di Central Park con dettagli di abbigliamento e usi dell’epoca. Il suo amore per la spiaggia era tale che, quando risiedeva a New York, molti suoi dipinti portano il titolo di Coney Island, Manhattan, Brighton, Rockaway e persino Long Beach, il che indica la portata delle escursioni di Potthast lungo la costa nei bei giorni dove

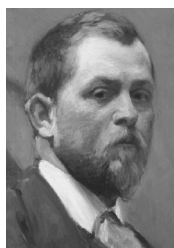
si recava con il suo cavalletto, la scatola dei colori e i pennelli, dipingendo *en plein air* per rappresentare la gioia di vivere attraverso il gioco e la vitalità dei bambini e dei ragazzi.

Potthast in questa opera del 1918 ritrae due ragazzi che corrono in spiaggia e riempiono l’atmosfera con la freschezza delle loro risa e l’entusiasmo che provano a stare all’aria aperta. Nella composizione il pittore pone al centro le due giovani figure, leggermente in prospettiva. La ragazza, posta più vicina a noi, di cui si evidenzia l’effetto cromatico creando il contrasto tra l’abito scuro e i capelli color oro, al suo fianco il ragazzo, con la giacca tenuta sulla spalla rigonfiata dal vento, che ac-



centua il senso del movimento, il passo è in sincrono e crea spruzzi tutt'intorno, mentre la bianca spuma delle onde

sul bagnasciuga arriva lenta a bagnare loro le gambe, e sullo sfondo il mare e il cielo si fondono nella medesima luce.



Edward Henry Potthast

(Cincinnati, 10 giugno 1857 – New York, 9 marzo 1927) è stato un pittore impressionista statunitense. Iniziò i suoi studi alla McMicken School of Design, con uno dei

più importanti ritrattisti dell'epoca T. S. Noble. Viaggiò in Europa dove visita Anversa ed entra in contatto con i pittori P. Beaufaux e C. Verlat, poi a Monaco di Baviera dove studia alla Royal Academy. Nel 1885 rientra a Cincinnati ma solo dopo un anno parte per Parigi, dove frequenta

all'Académie Julian. Nel 1889 si trasferisce a New York e si unisce alla colonia dei "pittori di Grèz", che ebbe un profondo impatto sulla sua tavolozza, questa esperienza segna l'ingresso nell'impressionismo a cui rimase fedele per il resto della sua carriera. Nello stesso anno espone al Salon di Parigi. Dal 1894 espone all'Art Institute of Chicago, alla National Academy of Design e in altri importanti realtà museali. Nel 1906 Potthast divenne Accademico. Nel 1908 trasferisce il suo studio nel Palazzo Gainsborough. I suoi lavori sono presenti in molti musei importanti degli Stati Uniti.



Capanne Villanoviana

√M √M 31: AIVY 31 A I: √M

Stele etrusca tomba 89

GLI ETRUSCHI:

i Popoli sulle terre del Circolo Benassi di Bologna.

Felsina. (XI sec. a.C. - IV sec. a.C.). Stele etrusca in arenaria dal sepolcreto Certosa, tomba 89 (V sec. a.C.). Entro il riquadro è riportata un'iscrizione in etrusco, tracciata su una piccola anfora trovata nelle tombe 15-17 del sepolcreto Melenzani (fine VII - inizio VI sec. a.C.) nella zona dell'odierna via Zucchi. La scritta, che va letta da destra a sinistra, dice: mi zavenusa venus = io (sono) il piccolo vaso di Venu. Quella che oggi è Bologna, ha origine nel IX secolo a.C. a partire da villaggi di capanne che presto formano un insediamento unitario (fase villanoviana, la più antica fase della civiltà etrusca). Attorno al VI secolo a.C. Felsina diviene una delle più importanti città dell'Etruria, fulcro di commerci e contatti tra Mediterraneo ed Europa.



Insediamento Galli Boi



Elmo in bronzo della tomba 953

I CELTI:

i Popoli sulle terre del Circolo Benassi di Bologna.

(IV secolo a.C.- III secolo a.C.). Elmo in bronzo dalla tomba 953 dalla necropoli Benacci, Bologna (inizio del III sec. a.C.). Zona Andrea Costa, circa all'altezza della chiesa di San Paolo di Ravone.

Il territorio e la città di Felsina vengono occupati all'inizio del IV secolo a.C. dai Galli Boi, una delle bellicose tribù celtiche che invadono la penisola italiana, giungendo fino a Roma.

I Boi si insediano nell'area urbana, nella pianura circostante e in centri strategici nel territorio collinare. I Boi vengono a più riprese sconfitti dai Romani alla fine del III secolo a.C.



I ROMANI:

i Popoli sulle terre del Circolo Benassi di Bologna.

Bononia Romana. (II secolo a.C. – 476).

A sinistra: statua acefala di Nerone dal Teatro Romano di Bologna (attorno alla metà del I sec. d.C.). (Foto di Matteo Monti, Bologna). La statua è priva di testa perché l'imperatore Nerone venne giudicato nemico dello stato e le sue immagini e il suo nome furono cancellati. A destra: nota sul Teatro Romano di Via Carbonesi. In seguito alla definitiva conquista del territorio abitato dai Galli Boi nel 189 a.C., il Senato Romano ordina la fondazione della colonia latina di Bononia e due anni più tardi, nel 187 a.C. la costruzione di una grande strada, la via Emilia, per congiungere Rimini e Piacenza. La città viene rifondata e abbellita da numerosi edifici pubblici, da un teatro per circa 7000 spettatori, i cui resti si trovano in via de' Carbonesi.



GINKGO BILOBA è una pianta della famiglia Ginkgoaceae. È un albero antichissimo le cui origini risalgono a 250 milioni di anni fa e per questo è considerato un fossile vivente. Sei esemplari di Ginkgo, ancora esistenti, sono sopravvissuti alle radiazioni prodotte dalla bomba atomica caduta sulla città di Hiroshima il 6 agosto 1945. I sei alberi sono ancora in vita e si trovano, contraddistinti da una targa, nel giardino dove si trovava la scuola elementare Senda, epicentro della bomba. Il Ginkgo biloba è il simbolo della città di Tokyo, capitale del Giappone ed auspicio di ricostruzione.

Il Ginkgo biloba è una pianta della famiglia Ginkgoaceae. È un albero antichissimo le cui origini risalgono a 250 milioni di anni fa e per questo è considerato un fossile vivente. Sei esemplari di Ginkgo, ancora esistenti, sono sopravvissuti alle radiazioni prodotte dalla bomba atomica caduta sulla città di Hiroshima il 6 agosto 1945. I sei alberi sono ancora in vita e si trovano, contraddistinti da una targa, nel giardino dove si trovava la scuola elementare Senda, epicentro della bomba. Il Ginkgo biloba è il simbolo della città di Tokyo, capitale del Giappone ed auspicio di ricostruzione.



Michelangelo Oliviero Pistoletto. Progetto Il terzo Paradiso versione pensata e realizzata dal Circolo Arci Benassi di Bologna, nell'anno 2020-2021.

Michelangelo Pistoletto è uno degli artisti italiani più conosciuti, apprezzati e premiati a livello nazionale e internazionale, è cresciuto nello studio del padre, per lui accogliere l'arte nella sua vita è stato un fatto quasi naturale. Per Pistoletto l'arte è il mezzo in assoluto più libero, condizione necessaria per relazionarli con se stessi e con il mondo. L'artista biellese vive il processo creativo come un processo di pensiero.

Nella sua lunga vita artistica si è dedicato a temi e progetti che ha sviluppato in più fasi, padroneggiando i principi espressi nell'Arte povera che si riflettono anche sul *Terzo Paradiso*, vera e propria teorizzazione di un nuovo rapporto "uomo-mondo", che vede il rispetto della natura come elemento fondante.

Pistoletto sceglie il simbolo dell'infinito, a cui aggiunge un cerchio nella parte centrale, propone una nuova filosofia, in cui supera la dualità, *uomo-io* (nella fase in cui è integrato con la natura) e *mondo-tu* (l'uomo si svincola dalla natura), che viene ampliata e integrata con il Noi (il tempo futuro, in cui è possibile un "paradiso terreno"), assumendo così un significato simbolico universale. L'opera è riproducibile in ogni luogo del mondo, così come lo vediamo nel giardino dell'ARCI Benassi. L'uomo è al cento, attraverso di lui passa la libertà generatrice fatta di rispetto, quindi un uomo disposto a lasciare il suo ego per unirsi alla terra in una evoluzione consapevole. Il Terzo Paradiso da vita a una molteplicità di combinazioni e visioni estetiche, in cui si accordano i colori di fiori, arbu-



sti, e fili d'erba, e introduce un diverso rapporto con il tempo attraverso il camminare. Percorrere la forma del

simbolo è un invito a riflettere e stare in ascolto, a contatto con il mistero stesso della natura.



Michelangelo Olivero Pistoletto

(Biella, 25 giugno 1933) è uno dei massimi esponenti dell'Arte povera, pittore, scultore e artista performativo italiano. La sua formazione artista

inizia nello studio del padre, restauratore e pittore. Studia alla scuola diretta da Armando Testa, che segnerà la sua passione per la comunicazione.

I primi riconoscimenti arrivarono fin dagli esordi, ricordiamo il Premio San Fedele (1958), in quegli anni partecipa a diverse mostre.

Del 1962 sono i *Quadri specchianti*, con

cui attira l'interesse internazionale sul suo lavoro. Seguiranno gli anni delle opere *Oggetti in meno* ('65-'66), lo studio di questi lavori apriranno la stagione dell'Arte povera, movimento artistico teorizzato da Germano Celant nel 1967, nello stesso anno crea la scultura *Venere degli stracci*. Nel 1968 partecipa alla Biennale di Venezia. Gli anni '70 sono caratterizzati dalla realizzazione di *Le stanze* e *Cento mostre*, gli anni '80 da *Anno Bianco*, gli anni '90 da *Segno Arte*, *Progetto Arte* e nel 1998 inaugurata Città dell'Arte Fondazione Pistoletto a Biella.

Gli anni 2000 sono caratterizzati dalle attività di *Love Difference*, e il progetto più importante della fase artista contemporanea il *Terzo Paradiso*.

PROGETTO

In un luogo sociale come il CIRCOLO ARCI BENASSI, dove c'è: **leggezza, socialità, sport, solidarietà, spazio bimbi e divertimento**, un angolo meditativo ancora mancava.

Qui viene rappresentato un percorso. Si inizia con un'immersione sull'ARTE, attraverso la bellezza sensoriale e gli stati d'animo, seguita dalla cronologia iniziale dei Popoli sulla terra del CIRCOLO.

Poi uno sguardo sulla NATURA: tra una passata DISTRUZIONE con la sua RINASCITA e un invito comportamentale per il FUTURO. Si compie così un percorso che invita alle riflessioni.

Appunto: **l'Angolo delle riflessioni.**

1ª INSTALLAZIONE

La passeggiata nel verde si apre con **MICHELANGELO BUONARROTI** e con le immagini della: **CREAZIONE DEGLI ASTRI E DELLE PIANTE** (1511/12). Un contatto che è anche un INIZIO del nostro percorso.

2ª INSTALLAZIONE

MARY CASSATT realizzò molte immagini sulla vita sociale e privata delle donne. Con **MADRE E FIGLIO** (L'abbraccio della mezzanotte) (1880), un momento intenso di **AMORE**.

3ª INSTALLAZIONE

Descrivere l'armonia della natura con colori in equilibrio, è la forza rappresentativa di **ISAIAK IL'IC LEVITAN**. Nella visione: **SOPRA LA PACE ETERNA** (1894), un esempio meditativo di **PACE**.

4ª INSTALLAZIONE

Uno sguardo da **SOPRA UN LAGHETTO DI NINFEE** (1899) di **CLAUDE MONET**. Un mondo di colori, di luce e di impressioni: caratteristiche di chi ha sempre affermato l'ideale della **BELLEZZA**.

5ª INSTALLAZIONE

HEDWARD HENRY POTTHAST osserva le persone nel tempo libero. Non conta se al Central Park o nella Nuova Inghilterra. Sempre, come nell'opera **IN SPIAGGIA** (1918), rappresenta la **GIOIA DI VIVERE**.

6ª INSTALLAZIONE

I Popoli sulle terre di Bologna: gli **ETRUSCHI** nei luoghi del Circolo Benassi (XI secolo a.c. - IV secolo a.c.).

7ª INSTALLAZIONE

I Popoli sulle terre di Bologna: i **CELT**i nei luoghi del Circolo Benassi (IV secolo a.c. - III secolo a.c.).

8ª INSTALLAZIONE

I Popoli sulle terre di Bologna: i **ROMANI** nei luoghi del Circolo Benassi (III secolo a.c. - 476 d.c.).

9ª INSTALLAZIONE

Il mondo e la **NATURA** distrutta il 6 Agosto 1945 ad Hiroshima, resiste con 6 alberi di **GINKGO BILOBA**: un fossile vivente. E' la **RICOSTRUZIONE**.

10ª INSTALLAZIONE

Se la **NATURA** era il mondo iniziale, la cattiva tecnologia e il degrado sono la sua negazione. Per **MICHELANGELO PISTOLETTO**, l'armonia con la natura, crea l'equilibrio per il **FUTURO**. Qui c'è: il **TERZO PARADISO** (2003).

TERMINA IL PERCORSO CON 10 SOSTE. DOPO IL BELLO DEL VIVERE CREATO DALL'UMANITÀ, LA STORIA DELLA NOSTRA BOLOGNA IN DIREZIONE DEL PRESENTE, UNA DISTRUZIONE CONSEGUENTE ALLE SCELTE UMANE, RIMANE L' AUSPICIO E LA SCELTA PER MANTENERE ARMONICO IL FUTURO.

E' L' ANGOLO DELLE RIFLESSIONI.



Angolo delle riflessioni

Progetto: pensato e realizzato dal Circolo Arci Benassi

in collaborazione con il Quartiere Savena

Proposte pittoriche: consulenza di Maria Rapagnetta

Antichità storiche: contributo del Museo Civico Archeologico di Bologna

Logo Terzo Paradiso: su concessione della Cittadellarte - Biella

Immagini pittoriche fornite da Scala Archives-Bagno a Ripoli - Firenze

Centro Stampa MGP - Villanova di Castenaso

Vivaio Exotica Garden - Bologna

Supporti della Ditta Golinelli - Bologna

A conoscenza delle Comunità Giapponesi di Bologna

Contributo dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna



Riflessioni



ANGOLO DELLE RIFLESSIONI

